

An abstract painting featuring a grid of dark lines. The background is a mix of dark, textured colors like brown, black, and grey. There are several distinct color blocks: a large greenish-teal area in the top left, a large purple and blue textured area on the left side, and a blue square in the lower middle. A white semi-circle is partially visible within the blue square. The overall style is expressive and textured.

il platano

rivista di cultura astigiana
ANNO XXXVI - 2011

nologiche complesse, lembi relitti di antiche cenosi forestali autoctone, ambiente del sottobosco, erbosi xerotermici, stazioni isolate e micronuclei di specie botaniche spontanee rare, ecotipi, alberi secolari), della fauna (specie animali autoctone, tracce, impronte, piste, tane, nidi, ricoveri, scavi, fatte, borre, segni di pascolo e alimentazione), dell'habitat e della storia naturale (stagni, pozze, acquitrini, paludi, sorgenti, corsi d'acqua, ambienti umidi, biotopi ad alta biodiversità, sedimenti marini pliocenici, affioramenti fossiliferi), del paesaggio (poggi elevati, siti panoramici, siepi campestri, angoli di campagna tradizionale), delle testimonianze storico-artistiche (chiesette campestri, casali colonici, ruderi di antichi cascinali, piloni votivi, resti di mura fortificate, pozzi di campagna, etc.). L'ecoitinerario proposto si articola in 5 macrosegmenti principali, che a loro volta si suddividono in 28 segmenti minori.

Elemento di primaria importanza nella struttura del volume è l'ampia iconografia che affianca e correda il testo: 1038 immagini di cui 1022 fotografie, 9 mappe topografiche, grafici, tabelle, cartine tematiche e immagini satellitari. Si tratta di immagini a colori che documentano in dettaglio una vasta gamma di elementi ambientali e culturali del territorio in oggetto (con speciale riferimento agli aspetti paleontologici, botanici, micologici, forestali, faunistici, ecologici, paesaggistici, storici, artistici, architettonici e memoriali). L'alta qualità tipografica che caratterizza questa nuova edizione ha consentito di valorizzare al meglio tale iconografia fotografica.

Il volume si chiude con una ampia rassegna bibliografica finale (406 voci), che raccoglie gran parte delle pubblicazioni aventi come oggetto l'ambito territoriale investigato, cui si aggiunge una numerosa serie di indicazioni relative ad opere di carattere più generale citate nel testo principale, nelle note e nelle appendici.

Gianpaolo Fassino

Nuove pratiche di comunità. I patrimoni culturali etnoantropologici fra tradizione e complessità sociale, a cura di DAVIDE PORPORATO, Torino, Omega, 2010

Il volume raccoglie gli esiti di un articolato lavoro di ricerca promosso negli ultimi anni dalla Fondazione "Esperienze di Cultura Metropolitana", insieme con la Città di Settimo Torinese e l'Ecomuseo del Freidano. I diciotto saggi che compongono il volume illustrano da una pluralità di punti di vista (gli autori sono antropologi, geografi, storici, sociologi e linguisti) il tema dei patrimoni etnografici, qui analizzati quale risorsa culturale per il presente e il futuro. In particolare sono feste e musei al centro di questa articolata raccolta. Le feste e i musei sono infatti «l'esempio più evi-

dente di come la tradizione possa essere recuperata in chiave contemporanea e come possa diventare espressione di nuove forme di buone pratiche di comunità poiché, a ben vedere, permettono all'individuo della complessità di recuperare ritmi che rinnovano il vivere collettivo. I due istituti folklorici, infatti, integrano e sostituiscono i luoghi della memoria che non sempre possono riappaesarsi al presente e quindi assolvono al compito di creare e ricreare creativamente le comunità del nuovo millennio». È questa l'interessante e feconda chiave di lettura che nell'*Introduzione* fornisce al lettore Davide Porporato, ricercatore all'Università del Piemonte Orientale e curatore del volume. Feste popolari e musei etnografici sono da tempo al centro della riflessione antropologica di Davide Porporato, che a questi sistemi culturali aveva già dedicato una sua precedente monografia (*Feste e musei: patrimoni, tecnologie, archivi etnoantropologici*, Torino, Omega, 2007, nel quale aveva dedicato particolare attenzione al "Museo Arti e Mestieri di un Tempo" di Cisterna d'Asti). Una pluralità di spunti per la lettura dei saggi è offerta da Cesare Emanuel, pro rettore dell'Università del Piemonte Orientale nella *Prefazione*, testo non di circostanza ma attenta chiave critica di lettura dei diversi testi in cui si articola il volume curato da Porporato. Fra le molte suggestioni indicate al lettore, Emanuel ne rimarca una di ordine teorico-concettuale, che ci pare particolarmente interessante per comprendere meglio, alla luce dei saggi raccolti nel volume *Nuove pratiche di comunità*, i complessi e a volte contraddittori fenomeni della attuale 'riscoperta' delle tradizioni locali: «l'espressione 'valorizzazione' – avverte Emanuel – è un termine ambiguo e polisemico in quanto capace di evocare processi di patrimonializzazione di natura endogena o esogena. Nel primo caso si parla di sviluppo locale/regionale in cui gli *input* esterni che determinano il ricorso ai beni culturali stimolano processi auto-organizzativi interni e a valore aggiunto positivo per la collettività cui il bene appartiene; nel secondo caso si parla di semplice valorizzazione o di utilizzo del patrimonio come fonte di esternalità, di guadagno o di appropriazione e dunque a valore aggiunto locale pressoché nullo».

Il volume è articolato in due parti. Nella prima sono raccolti i saggi di Gian Luigi Bravo (*Alcune considerazioni su musei, ecomusei e patrimonio*), Antonio Arifio Villarroya (*La patrimonialización de la cultura y sus paradojas postmodernas*), Giacomo Ferrari (*La lingua tra i beni immateriali*), Ignazio E. Buttitta (*Feste tradizionali, identità locali e mercato culturale in Sicilia: politiche, problemi, prospettive*), Carlo Brusa (*Comprendere e riproporre il territorio nella sua ricchezza e complessità. Riflessioni di un geografo*), Laura Bonato (*Parish Maps, un linguaggio iconico per un patrimonio condiviso*), Ivo Picchiarelli (*Dai campi di grano alle spiagge e dal maiale a Babbo Natale: il mutare dei tempi attraverso l'immaginario dei mesi dei calendari*), Monica Gilli (*Forme e funzioni del turismo culturale nella società moderna*). La seconda parte contiene i

contributi di Piercarlo Grimaldi (*Rattoppare la Terra. La ri-nascita del Carnevale di Lajetto e la patrimonializzazione dei beni culturali della tradizione*), Ambrogio Artoni (*Vecchie e nuove strade d'alpeggio*), Rinaldo Comba (*Una catalogazione in corso di beni etno-religiosi nella provincia di Cuneo*), Alberto Borghini e Francesca de Carlo (*Un archivio del simbolico-immaginario: Piazza al Serchio*), Lia Zola (*I musei etnografici in Siberia tra problemi e risorse*), Battista Saiu e Gianni Cilloco (*Memoria e identità: una comunità piemontese di origine sarda. Il caso di Biella*), Maurizio Lana (*La comunicazione dei beni culturali secondo le linee guida europee del Progetto Minerva: il sito web del Museo Egizio di Torino*), Luciano Nattino (*Festa, comunità, sviluppo*), Ilaria Testa, Laura Marasso (*Gli ecomusei in Piemonte*), Maria Teresa Mara Francese (*Mappe e complessità: gli studenti stranieri a Palazzo Nuovo*).

I numerosi saggi dedicati al territorio italiano e piemontese fanno di questo nuovo volume un interessante modello interpretativo e di confronto per quanti, anche a livello della ricerca storica locale, si occupano di patrimoni culturali immateriali, di raccolta critica dei saperi del mondo contadino e più in generale di storia delle tradizioni popolari.

Gianpaolo Fassino

Ars curandi. La scienza medica e farmaceutica nelle edizioni antiche della Biblioteca del Seminario Vescovile, a cura di DEBORA FERRO e DANIELA NEBIOLO, Asti, Biblioteca del Seminario vescovile, 2011

Il volume costituisce il catalogo dell'omonima mostra allestita nel Seminario di Asti dal 5 settembre al 30 ottobre 2011, in occasione del decimo anniversario della riapertura al pubblico della Biblioteca del Seminario stesso (fondata nel 1730 da monsignor Todone, fu chiusa al pubblico nel 1876). Il Vescovo di Asti monsignor Francesco Ravinale nella sua introduzione ha sottolineato come la Biblioteca di Asti sia diventata nel corso di questo decennio un elemento imprescindibile ed importante della vita della diocesi, luogo catalizzatore di cultura e riflessione. Ricca di oltre 45.000 volumi antichi, antecedenti cioè il 1830, la Biblioteca astigiana ha selezionato per la mostra ed il catalogo i libri di medicina e farmacia, due discipline che non ci si aspetterebbe forse di trovare rappresentate, ed in così larga misura, all'interno di una biblioteca ecclesiastica. Il tema scelto dalle curatrici ha volutamente essere un argomento generale, come appunto quello della sanità e della storia della salute pubblica, che trovasse l'interesse del vasto pubblico e non solo degli specialisti. La mostra